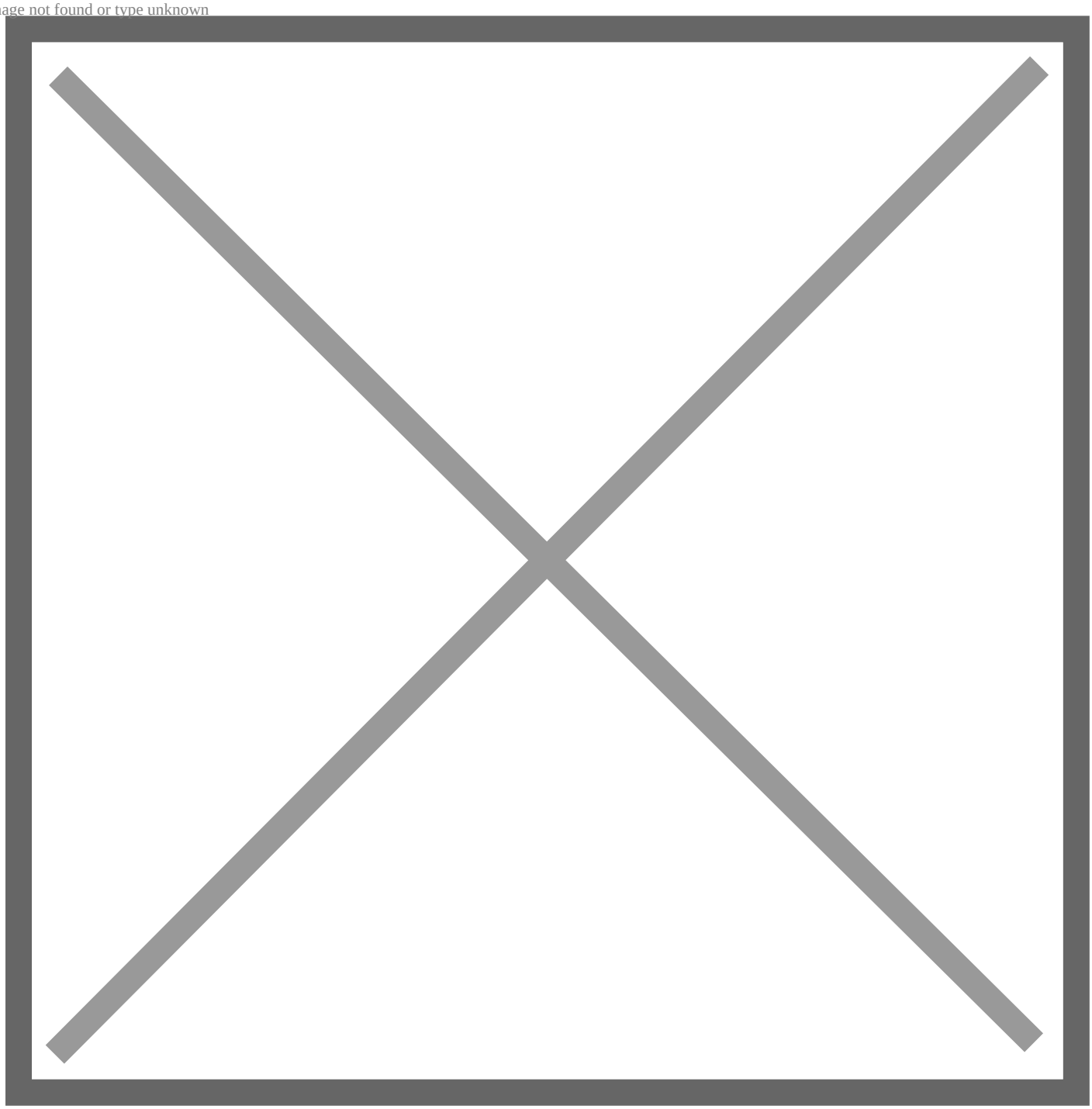
Image not found or type unknown



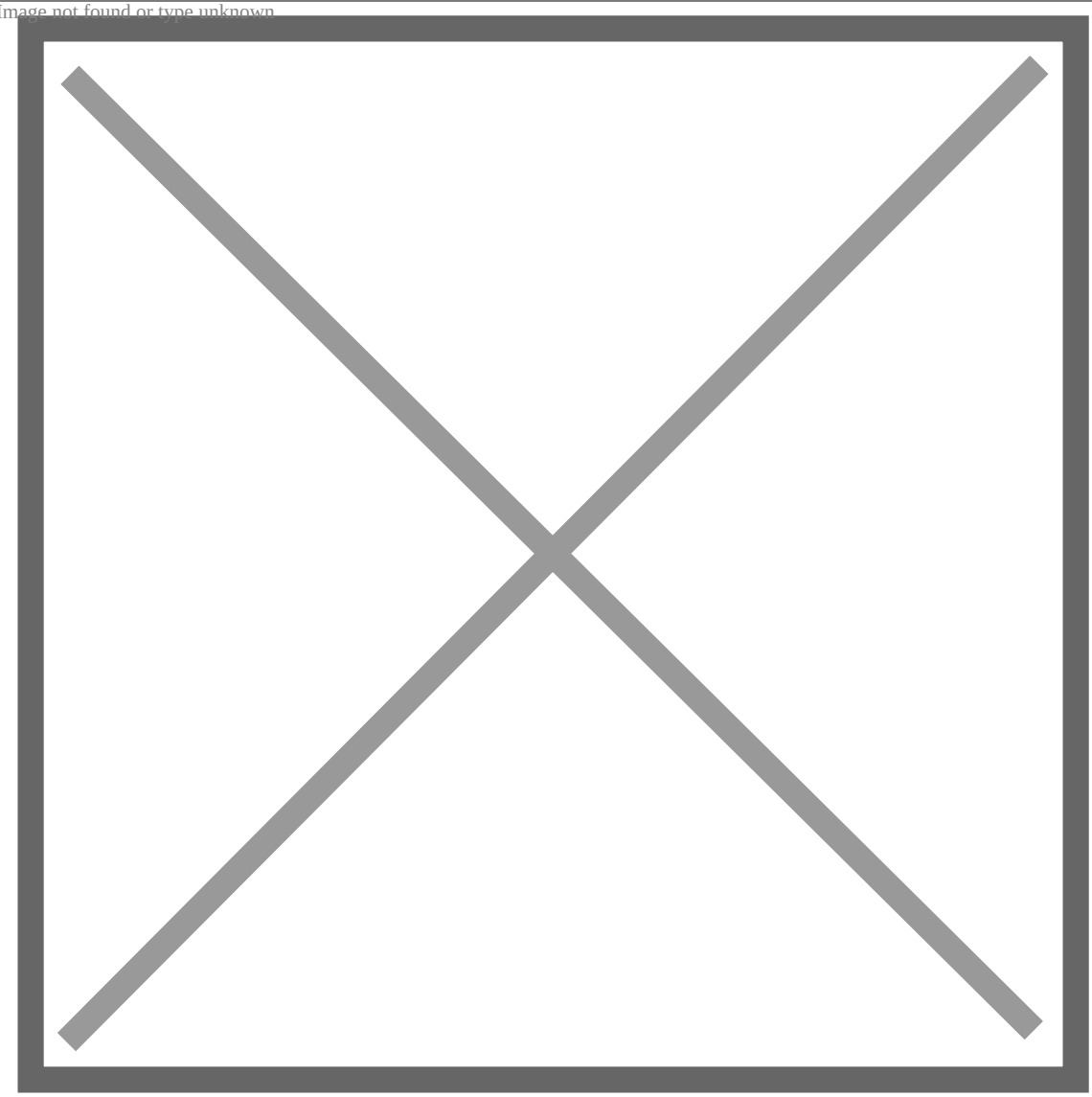
cinema e chiesa

Sant'Antonio merita un film all'altezza della sua santità

ECCLESIA 28_06_2025

Rino Cammilleri

Image not found or type unknown



Il 13 giugno, giudiziosamente, la tivù dei vescovi ha ri-mandato in onda *Sant'Antonio di Padova*, film televisivo della LuxVide del 2002. Poiché la trama è abbondantemente di fantasia, il santo è interpretato da quello che vent'anni fa era un bellone del cinema italiano, Daniele Liotti. E nel cast c'è pure Vittoria Puccini. Completa il quadro Enrico Brignano.

Qui Antonio si sarebbe fatto frate per via di un duello e di un amore. Vabbè, sempre meglio di *Antonio guerriero di Dio* di quattro anni dopo, con uno stralunato Jordi Mollá. In verità sappiamo che Antonio non era affatto bello: bassino, bruttino, di colorito olivastro e glabro come Mario Giordano. Com'è noto, non si chiamava Antonio ma Fernando de Bulhões perché era portoghese. Nobile sì, e si dice fosse dello stessocasato di Geoffroy de Bouillon, quel Goffredo di Buglione che, prima di coprirsi dimeritata gloria alle Crociate, aveva combattuto per la parte sbagliata: quella delloscomunicato Enrico IV contro Matilde di Canossa e il papa Gregorio VII.

Non fu mai cavaliere, anche se il padre insisteva in tal senso. L'uomo cambiò idea quando, avendo lasciato il ragazzino a scacciare passeri da un suo campo di grano, al ritorno lo trovò assorto in preghiera. I passeri? Tutti dentro al capanno, in attesa che il giovane Fernando desse loro facoltà di uscirne. Così ebbe il permesso di farsi canonico agostiniano a Coimbra, in uno degli ordini più colti. Ma quando vide i cadaveri dei cinque Protomartiri francescani che il loro fondatore aveva mandato a predicare ai musulmani d'Africa volle essere dei loro.

E fu il solo francescano a cambiare nome: Antonio, come il Padre del deserto. Andò in Marocco, ma anziché il martirio trovò la malaria e tornò in Europa passando dalla Sicilia (per cui è il patrono del paese in cui sono nato io, che ancora gli fa festa grande). Non si può qui ripercorrerne tutta la vita (chi fosse interessato rimando al mio libro *Io e il diavolo*, Mondadori, riedito da Lindau), solo i momenti significativi. Il Poverello era contrario alla cultura, perché a quel tempo insuperbiva. Si ricredette quando venne a sapere di Antonio. Questi, adibito alla cucina, fu scelto per una predica in ripicca ai rivali domenicani.

E si accorsero che l'umile cuoco era un'arca di scienza. Francesco, saputolo, lo autorizzò a creare uno "studio" per i Minori. Anzi. Poiché la Chiesa a quel tempo aveva, tanto per cambiare, due nemici, uno interno, il catarismo, e uno esterno, l'islam, al secondo provvide di persona andando a conferire con il Sultano. Per il primo mandò il suo uomo migliore, Antonio, in Provenza (patria dell'amata madre di Giovanni, che in omaggio a lei era stato chiamato Francesco). Altro luogo infestato era Rimini, dove Antonio si produsse nella famosa predica ai pesci. Uno potrebbe pensare: be', Francesco lo faceva con gli uccelli. Sì, ma Francesco era così malato e senza voce che lo stridio dei volatili copriva le sue parole, per questo li pregò di tacere.

Antonio sapeva che i catari erano "vegani" e degli animali consideravano solo i pesci, unici sopravvissuti al Diluvio. Poiché, sapendo che sarebbe venuto a predicare, a

forza di intimidazioni gli fecero trovare la piazza vuota, Antonio si portò alla spiaggia. Qui i pesci, cari ai catari, mostrarono a tutti di preferire lui. Sempre a Rimini, in altra occasione, la mula tenuta a digiuno dal capo cataro scelse non il secchio di avena, ma di inginocchiarsi davanti all'ostensorio di Antonio.

Padova, infine: qui, prima al mondo, la città smise di carcerare i debitori che non potevano pagare e scrisse chiaro nell'editto che ciò era per l'intercessione di Antonio (*nella foto LaPresse la traslazione della sua salma nella basilica di Padova*). Molti altri miracoli fece il Nostro, tanto che, ancora oggi, è l'unico Santo "colto" che a tal uopo viene invocato. Ci si faccia caso: i giganti della teologia come Tommaso e Agostino non hanno, nelle chiese, tutti i lumini accesi che ha lui. E non c'è chiesa senza una sua effigie. Insomma, ci sarebbe materia per kolossal con tanto di effetti speciali. Ma mai dire mai: gli Usa sono ormai così pieni di *latinos* che qualche produttore potrebbe farci un pensiero.